

**L'effetto della riforma
Sanità, liste d'attesa
i tempi si riducono
fino al 40 per cento**

Evangelisti a pag. 11



Sanità, primi progressi per le liste d'attesa Miglioramenti fino al 40%

► Il ministro Schillaci: «Progressi nelle Regioni che stanno applicando le nuove regole»
Ma i risultati non sono uniformi. E per alcune prestazioni dati ancora preoccupanti

IL FOCUS

ROMA Come sta andando la riforma delle liste d'attesa? Spiega il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a un Forum dell'Ansa: «Dove la legge è applicata, il trend è positivo, c'è un aumento delle prestazioni e una riduzione dei tempi. Ma c'è ancora disomogeneità regionale, con Regioni più e meno performanti. Il ministero è a disposizione per accompagnarle in questo percorso». Significa che la situazione è ancora a macchia di leopardo, ma si vedono, secondo il ministro, i primi miglioramenti. Da sapere: quando si parla di liste di at-

tesa si fa riferimento a uno dei mali storici della sanità. Sono i giorni, ma più spesso i mesi, che un cittadino deve attendere prima di ottenere un esame o una visita medica specialistica dal Servizio Sanitario Nazio-

nale. La legge di riforma voluta da Schillaci è stata approvata nell'estate del 2024. Prevede, tra le altre cose, un centro unico di prenotazione regionale, laboratori e ambulatori aperti anche il sabato e la domenica, l'obbligo per le Asl di assicurare la prestazione entro i limiti previsti dal livello di urgenza anche acquistandola dal privato convenzionato, l'attivazione di una piattaforma nazionale, gestita da Agenas, per misurare le attese con trasparenza.

VALUTAZIONI

Fatta questa premessa, cosa dicono i dati oggi? Stando alle rilevazioni che coprono tutto il 2025, al Ministero della Salute spiegano che per la prima volta in vent'anni, i dati della Piattaforma nazionale Agenas (basati su 50 milioni di prenotazioni reali) indicano un'inversione di tendenza positiva. Più nel dettaglio: confrontando il pri-



Peso: 1-2%, 11-49%

mo bimestre del 2025 con quello del 2026 emerge un incre-

mento delle prestazioni erogate entro i tempi di legge. Secondo i dati elaborati dal Ministero della Salute, per gli esami diagnostici siamo a circa il +2 per cento, per le visite specialistiche al +3 per cento. Dice Schillaci: «Ci sono Regioni che vanno meglio e altre che vanno peggio: rivendichiamo di avere un monitoraggio di ciò che accade. Prima non c'erano numeri che indicassero i ritardi nelle singole Regioni». Ecco, ma perché sulla piattaforma di Agenas non è possibile vedere i dati scorporati per Regione? Probabilmente arriveranno a partire da metà maggio, ma ovviamente si tratta di materia delicata perché confrontare i vari territori causerà polemiche. E non è semplice fare in modo che tutte le Regioni, anzi tutte le Asl, seguano gli stessi criteri. Al Ministero della Salute però hanno già alcuni elementi utili a comprendere dove si stanno registrando dei miglioramenti. Spiegano che la Liguria ha puntato sul recall attivo dei pazienti in agenda — quel 20 per cento che prenota e poi non si presenta, facendo slittare i tempi degli altri — e ha ottenuto un miglioramento del 40 per cento nel rispetto dei tempi. L'Umbria segna un +25 per cento. Il Piemonte ha esteso l'apertura

degli ambulatori e dei reparti di diagnostica alla sera e nei fine settimana, con risultati misurabili sulle liste. Per quanto riguarda il Lazio, i dati del Ministero dicono che il sistema mostra segnali di tenuta: ad esempio, per le visite cardiologiche e ortopediche si raggiunge rispettivamente l'85 e l'87 per cento di rispetto dei tempi per le classi di priorità più alte; per la Tac torace oltre la metà degli esami viene effettuata nei tempi previsti, con punte del 77 per cento nelle prestazioni programmabili al Policlinico Tor Vergata, mentre l'eco doppler dei tronchi sovraortici mantiene una risposta tempestiva sulle urgenze, con circa il 79 per cento nei tempi. Complessivamente, oltre mille ospedali hanno migliorato le proprie performance di almeno il 20 per cento su base annua. Sempre secondo il Ministero, restano alcuni nodi irrisolti perché comunque una prestazione urgente su cinque non viene assicurata nei tempi previsti.

CASISTICA

Dice ancora Schillaci: «La legge prevede che, se non è possibile ottenere una prestazione nei tempi nel pubblico, il cittadino possa rivolgersi al privato convenzionato senza costi aggiuntivi. Il governo ha messo la faccia su uno dei problemi più

annosi della sanità: fino a quel momento le Regioni erano rimaste sole». Spulciando sui dati della piattaforma di Agenas che registra le liste d'attesa, in effetti permangono diverse criticità. Prendiamo alcune prestazioni campione. Ad esempio, per la Colonscopia totale con endoscopio flessibile, nell'anno 2025, emerge che per le prenotazioni con classe U (urgente, vanno assicurate entro tre giorni) solo il 25 per cento dei pazienti ha visto rispettati i tempi. Mediamente l'attesa è di 24 giorni, ma ci sono picchi decisamente più alti. E se si vedono i dati mese per mese, risulta che a novembre e dicembre c'è stato un arretramento

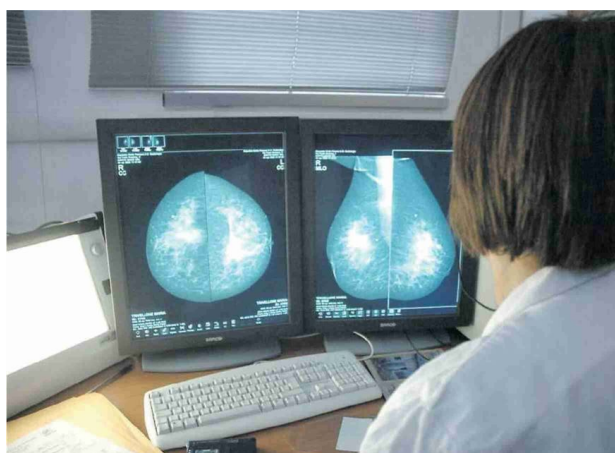
rispetto all'inizio dell'anno. Va anche detto però che nelle altre tre classi di urgenza, ci sono stati dei miglioramenti. Spostiamoci sul fronte delle visite specialistiche (ma ovviamente si tratta di un campione casuale, perché le prestazioni esaminate sono molte). Per la prima visita neurologica, quando il livello di urgenza è massimo (entro 3 giorni) mediamente il termine è rispettato, ma ci sono picchi più alti.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCREMENTO MEDIO
TRA IL 2% E IL 3%
DI VISITE ED ESAMI
URGENTI PER I QUALI
SONO STATI
RISPETTATI I TEMPI**

**FORTI PASSI
IN AVANTI
PER LE ASL
DI LIGURIA E UMBRIA
NEL LAZIO SEGNALI
DI TENUTA**



In alto, il ministro della Salute, Orazio Schillaci. In basso, un medico che osserva un'ecografia



Peso: 1-2%, 11-49%